

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

STAFF LEASING

Al pari del lavoro interinale, voluto dal centro-sinistra, le conseguenze dell'applicazione dello staff-leasing, prevista dal prossimo autunno, possono essere devastanti per i lavoratori e per la loro capacità di organizzarsi in forme solidali ed unitarie nella lotta contro lo sfruttamento e la negazione dei diritti. Nella condizione di leasing il lavoratore infatti produce profitto due volte: una per l'agenzia che lo affitta con...profitto per se stessa, ed una volta per l'azienda che lo utilizza ed estrae profitto dal suo lavoro. Lo sfruttamento è quindi raddoppiato a fronte di una capacità di difesa/lotta sindacale sul salario espropriata al lavoratore organizzato in quanto tale e trasferita dal luogo della produzione al luogo del contratto commerciale tra azienda somministratrice ed azienda utilizzatrice. Il comando/ricatto sul lavoro è altresì duplice perché esercitato dall'agenzia interinale nel momento della vendita del "pacchetto" di lavoratori e dall'azienda utilizzatrice nei luoghi e tempi della produzione. La subordinazione che ne deriva è pari allo sfruttamento subito, aggravati dalla divisione artificiale prodotta dal rapporto di estraneità rispetto agli altri lavoratori già dipendenti dell'azienda.

Per noi comunisti-anarchici, che da sempre ci facciamo interpreti dell'aspirazione storica del proletariato rivoluzionario a ricomporre funzione manuale ed intellettuale del lavoro e che nella nostra azione politica come in quella sindacale ci facciamo sostenitori e difensori della solidarietà e dell'unità di classe, la lotta contro l'applicazione della Legge 30 è tutt'uno con il diffondersi ed il convergere di lotte sindacali categoriali ed inter-categoriali, nazionali e locali, aziendali e nel territorio per:

* il sabotaggio della L.30 (denunciando e respingendo qualsiasi tentativo di concertazione sulla sua applicazione, tra governo, imprenditori, affittuari ed oo.ss. firmatarie del Patto per l'Italia e non-firmatarie pentite)

* l'uguaglianza salariale e dei diritti di tutti i lavoratori/trici

* la costituzione di organismi di base ed autogestiti in grado di rappresentare tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro e nel territorio, per ricomporre le diverse tipologie contrattuali, per riunificare gli interessi dei lavoratori spezzando le barriere dell'individualismo, del corporativismo, della mercificazione delle nostre vite.

Commissione sindacale FdCA



Lo stato accerchia la società irakena

Di generazione in generazione, l'Irak è un paese che gode di una lunga tradizione di scrittura, di creazione e di sapere. Non è quel paese di cui ci propinano un ritratto, che, per uscire dalla barbarie di un'occupazione militare, si precipita con entusiasmo nella barbarie di un regime fondamentalista. I nemici dei nostri nemici non sono per forza nostri amici. Rifiutare l'occupazione coalizzata e il suo consiglio di governo fantoccio, soprattutto sotto la copertura dell' "anti-imperialismo", non implica il sostegno alle forze reazionarie, nazionaliste e religiose, cioè ai peggiori nemici della libertà e dell'uguaglianza.

"Dopo essersi sbarazzato di Saddam, l'Irak deve essere sbarazzato dalle sue idee!", proclama Yanar Mohammed, dell'Organizzazione per la libertà delle donne, minacciata di morte a causa della sua lotta contro la sharia. Al contrario, gli USA favoriscono il ritorno dei dirigenti baattisti al governo, nell'amministrazione e nell'esercito. Esistono oggi, in Irak, delle organizzazioni di sinistra, un movimento sociale che esprime un'alternativa sociale e femminista, e che, sovranamente, rigetta allo stesso tempo l'occupazione militare e la reazione nazionalista, etnicista o religiosa. Disoccupati/e che organizzano quarantacinque giorni di sit-in davanti all'ufficio di Paul Bremer, rappresentante civile della coalizione; donne che lanciano un

appello a manifestare a testa scoperta contro la sharia; scioperanti che non esitano a cacciare fuori la direzione corrotta della loro fabbrica; rifugiati che lottano per un alloggio dignitoso, per il semplice diritto di vivere; operai



che impediscono alle milizie di Al-Sadr di impadronirsi della loro fabbrica: ecco l'altra faccia dell'Irak, quella che non ci mostrano spesso. Ogni giorno, delle lotte, degli scioperi e delle manifestazioni esprimono il desiderio radicale di vivere e non di sopravvivere. E di fronte a queste? le baionette, le milizie, le fatwa, la tortura... Al di là degli slogan anti-guerra, è urgente sviluppare una solidarietà concreta con il movimento progressista, laico, sociale e femminista in Irak. I sindacati, le associazioni di donne e di disoccupati, mancano di mezzi per organizzarsi efficacemente, per diffondere le loro idee nel paese e farsi conoscere all'estero, per garantirsi i mezzi di sussistenza più elementari. La nostra solidarietà internazionalista può aiutarli a distribuire cibo o medicine ai rifugiati, ai senza-tetto, ai più poveri; a disporre di locali, strumenti di comunicazione e di difesa; a organizzare le loro lotte ed a portare avanti le loro rivendicazioni. Lo stato accerchia la società irakena. Il movimento sociale, solo, lo abatterà!

<http://www.solidariteirak.org>

Costruire un movimento rivoluzionario

Perché un'organizzazione comunista-anarchica?

Negli ultimi anni le organizzazioni comuniste-anarchiche si sono diffuse in tutto il globo, dal Sud Africa al Sud America al Nord America.

Tuttavia ben poche persone, anche negli ambienti anarchici e rivoluzionari, sono in grado di cogliere attentamente le basi, le motivazioni e gli scopi che stanno dietro questo movimento. Spesso - come nel caso dei movimenti emergenti - bisogna attendere che le uova si schiudano e diano risultati visibili e concreti, perché la gente inizi a nominare i fenomeni e raccontarne la storia.

Benchè oggi si stenti a crederlo, le idee anarchiche erano egemoni all'interno dei movimenti di massa rivoluzionari di ogni continente a cavallo tra XIX e XX secolo. Grazie ai sindacati, ai centri culturali, ai gruppi di donne ed ai giornali popolari, l'ideale libertario di un socialismo libero ed orizzontale creato dal popolo ispirava milioni di persone in tutto il mondo. L'anarchismo, il sindacalismo rivoluzionario e l'anarcosindacalismo erano le ideologie dominanti nei movimenti di massa nella maggior parte dei paesi, mentre la gran parte delle correnti marxiste erano organizzate nei partiti riformisti social-democratici, i quali erano orientati verso la ricerca della vittoria elettorale o del "socialismo nell'urna". Lo storico marxista Eric Hobsbawm scrive:

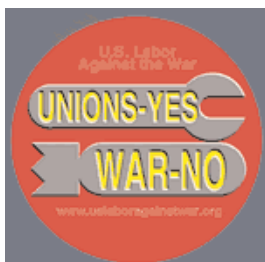
"Non ci si ricorda più che tra il 1905 ed il 1914, la sinistra marxista (sic) era ai margini del movimento rivoluzionario nella maggior parte dei paesi e che il grosso dei marxisti erano visti come dei non-rivoluzionari social-democratici, mentre l'insieme della sinistra rivoluzionaria era anarco-sindacalista o, quanto meno, più vicino alle idee ed ai metodi dell'anarco-sindacalismo che non al marxismo classico. E' stato dopo la Rivoluzione Russa che il marxismo si è identificato attivamente con i movimenti rivoluzionari. E nello stesso momento per l'anarchismo e l'anarco-sindacalismo iniziava un drammatico ed inarrestabile declino"

E come la storia ha mostrato in tanti paesi, nonostante la popolarità delle idee anarchiche e nonostante l'alto livello di coinvolgimento e persino di leadership degli anarchici nelle lotte popolari di ogni giorno, gli anarchici non sono stati capaci di organizzarsi efficacemente

Supplemento ad Antipodi
periodico registrato il 14.11.03 presso il Tribunale di Firenze
Direttore Responsabile

Oreste Taliento
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO



Mediterraneo per morire

Continua la tragica odissea per centinaia di persone che pur di scappare dal loro paese d'origine, molto spesso territorio di guerre civili e persecuzioni, mettono la propria vita nelle mani di criminali mafiosi e politici senza scrupoli che non esitano nel lasciarli morire in mare.

Liberia, Dafur, Sudan, Palestina, Iraq, Kurdistan, Afghanistan sono i paesi da cui la maggioranza di queste persone arriva, paesi in cui le situazioni sia politiche che umanitarie non consentono una vita dignitosa.

Questa nuova tratta degli schiavi, è fomentata e organizzata dalle leggi omicide e razziste sull'immigrazione in Italia che creano la condizione di clandestinità,

necessaria affinché armatori senza scrupolo possano arricchirsi intorno ai cosiddetti "barconi della morte" e affinché col pretesto della prevenzione si

riarmino gli stati da cui passano i flussi migratori ad esempio la Libia.

L'enorme flusso di denaro che gira intorno al trasporto e alla manutenzione dei nuovi/e migranti, potenzia questa pratica e la rende purtroppo un evento usuale.

Lo statuto di illegalità e quindi di clandestinità toglie ad ogni individuo il diritto di esistere, la possibilità di poter avere una vita migliore rendendo i migranti fantasmi della società, considerati criminali e facili preda di profittatori e malviventi che non sempre stanno al di fuori delle istituzioni.

Solo la morte in mare diventa evento pubblico mostrato dai mass media che, a nozze con il potere, non hanno nessun interesse a mostrare tutta la sofferenza per arrivare sulle coste del Mediterraneo. La morte non è che l'ultimo tragico anello di un'odissea umana che molto spesso si conclude prima, magari per disidratazione o fame in mezzo al deserto.

I flussi migratori invece di essere repressi e criminalizzati per esigenze di mercato (più precarietà uguale più sfruttamento), dovrebbero essere liberati dal giogo della clandestinità per dare accesso ad una nuova vita non solo per chi fugge da strazio e povertà ma a tutti/e coloro che cercano nuove terre in cui realizzarsi.

I concetti di cittadinanza globale e di libera circolazione mai come oggi assumono un significato così forte per le lotte di liberazione dalla schiavitù e dalla povertà. I passi da fare nella strada per una società aperta, senza pregiudizi, disumane disuguaglianze sociali e vecchi razzismi sono tanti, soprattutto quando si considerano i/e nuovi/e immigrati/e degli invasori dell'occidente "bianco e cristiano". La lotta all'emigrazione clandestina si fa con la lotta per l'abolizione del concetto stesso di clandestinità e il riconoscimento immediato dell'asilo politico.

Con un'accoglienza umana e adeguata e ciò significa logica-



mente la chiusura dei CPT i mostri in cemento che non sono altro che prigioni per chi ha come unica colpa il desiderio di difendere o cambiare la propria vita.

La lotta alle frontiere intese non solo come barriere geografiche ma anche sociali e umane.

L'educazione all'interculturalità e all'antirazzismo come chiave di svolta culturale di cambiamento di mentalità nei riguardi di ciò che è considerato "diverso".

La lotta all'emigrazione clandestina si fa con le azioni dirette contro le leggi omicide, contro lo sfruttamento e con gli aiuti umanitari nei confronti di coloro che sbarcano sulle coste europee senza lasciarli poi naufragare nell'indifferenza e nel silenzio generale.

Sez. FdCA Palermo

Ipse dixit

Il primo dovere...è quello di tendere con ogni sforzo al trionfo dell'UGUAGLIANZA, non solo dell'eguaglianza politica, ma dell'eguaglianza politica, economica e sociale insieme, con l'abolizione di tutti i privilegi possibili, economici e politici, affinché per tutti gli uomini della terra, senza distinzioni di colore, di nazionalità di sesso ci sia una sola maniera sociale di vivere: gli stessi doveri, gli stessi diritti. (MB, 1869)

(continua dalla prima pagina) proprio durante importanti momenti rivoluzionari.

Il movimento anarchico così lasco non fu capace di sviluppare l'unità strategica e tattica per affrontare la massiccia repressione dello stato, non fu capace di affrontare l'accondiscendenza statale verso i movimenti sociali (come nell'avvento del welfare o della mediazione governativa nelle lotte sindacali), non fu capace di fermare l'ascesa del bolscevismo.

Questi fattori hanno sancito il declino dell'anarchismo e del ruolo degli anarchici nei movimenti di massa; molti di loro li ritroveremo purtroppo negli anni '20 nella formazione dei primi partiti comunisti.

La Rivoluzione Russa del 1917 spostò profondamente l'orientamento dei movimenti rivoluzionari nel mondo verso la politica stalinista dei marxisti-leninisti.

Molti iniziarono a vedere nella Russia di Lenin, Trotsky e Stalin la speranza vera della rivoluzione. Il nuovo Stato sovietico aprì scuole di formazione, offrì consigli e finanziamenti per far nascere partiti comunisti in tutto il sud del mondo, allargando a dismisura il ruolo -una volta alquanto limitato- del marxismo a livello internazionale.

Questo fattore della crescita del marxismo sfortunatamente non è stato ancora adeguatamente studiato ed approfondito nella ricostruzione delle origini del marxismo a livello globale.

Agli inizi degli anni '30, la maggioranza dei movimenti rivoluzionari, con la sola grande eccezione della Spagna, era fortemente influenzata se non nelle mani dei partiti comunisti.

Questi, affiliati alla Terza Internazionale, al Comintern, con Stalin in capo, si costituirono come poli fortissimi di ideologia nei movimenti operai di numerosi paesi grazie alla strategia dei fronti popolari, che poi porterà alla loro sconfitta storica.

Laddove i partiti comunisti erano vittoriosi nell'affermazione del marxismo-leninismo secondo il modello della dittatura del proletariato, il risultato furono regimi dittatoriali di capitalismo di stato che opprimevano i lavoratori, le minoranze etniche ed i popoli indigeni.

Ora che la polvere ricopre le grandi lotte del XX secolo, la storiografia marxista e riformista ha sepolto col suo peso la maggior parte della storia spettacolare delle lotte degli anarchici in tutto il mondo.

Ma ora, agli inizi del XXI secolo, una nuova epoca di lotte è iniziata, segnali di ribellione di intravedono in risposta alle nuove crisi ed i movimenti popolari esplodono nuovamente con nuovi esempi di rivolta e di organizzazione.

In questa situazione, alcuni militanti si sono dedicati alla riscoperta ed al riportare alla luce proprio quelle storie fatte di anarchismo e movimenti popolari.

di Adam Weaver

del Furious Five Revolutionary Collective di San José-California (1° parte, continua...)



Quando la toppa è peggio del buco: sui quesiti abolizionisti della Legge 40

I tre quesiti parzialmente abrogazionisti presentati contro la legge sulla PMA, che cercano di affossare le norme che costituiscono un pericolo per la salute delle donne, il divieto della riproduzione eterologa, e il divieto della ricerca scientifica delle cellule staminali intervengono solo sui alcuni punti indifendibili della legge, ma si guardano bene dal prenderne in considerazione l'impianto liberticida. Infatti in caso di vittoria del referendum saranno sempre le fantomatiche coppie (eterosessuali) e non le persone singole che continueranno a poter accedere alle tecniche di fecondazione assistita nonostante persino l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia decretato l'infertilità come una malattia dell'individuo. Quelli presentati sono emendamenti rivolti prevalentemente alle esigenze della classe medica di tutelarsi da una legge che la pone in difficoltà da un punto di vista deontologico, esigenze solo parzialmente soddisfatte dalle linee guida recentemente emanate. Sono emendamenti che faranno un favore alla ricerca farmacologica delle industrie che offrono a pagamento servizi alla salute della persona, e solo incidentalmente contribuiranno a tutelare un po' di più la salute fisica (almeno!) delle donne, ma non certo l'autodeterminazione di queste ultime. E le donne dei partiti, incapaci di opporsi, si dimostrano ancora una volta complici consapevoli nello svendere i diritti e le conquiste del movimento delle donne.

LA LEGGE 40 NON SI EMENDA: SI ABOLISCE E NON SI RISPETTA

Stare ora
agli antipodi

può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire

chi sta a testa in giù.

Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati

nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente.

Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

A N T I P O D I

Numero 2 :Riflessioni sull'economia
Per richiederla: *Crescita Politica Editrice*,
CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

Morgana Edizioni
Tredicesima Rassegna
Incontri d'Arte

a cura di Alessandra Borsetti Venier

La Barbagianna:

una Casa per l'Arte Contemporanea

Via di Grignano 24,
Pontassieve (Fi)

mercoledì 1 settembre
ore 17.30

Presentazione della rivista

ANTIPODI

cultura, politica e arte

Crescita Politica Editrice